

sola di nuovo: Voi siete preoccupato di non dir mai quanto basta per rendervi degno dei favori de' gesuiti. Ma tutti questi mezzucci stanno essi con una conversione sincera, spontanea, profonda?

Quinto: Una conversione filosofico-religiosa alla fine del secolo XIX, per cui si torna dal Razionalismo alla Chiesa Cattolica, non si può spiegare come mossa davvero da cause profonde se non in chi, conscio delle imperfezioni della cultura del secolo, mostri, sia pure per sommi capi, come necessariamente si sia stati spinti ad abbandonarla per raggiungerne convincimenti meglio fondati e più completi. E' solo così che una conversione di tal genere può anche avere importanza al di là dell'orbita dell'individuo. Ma il Franchi anziché chiarire la cultura moderna o almeno mostrare d'intenderla, la svillaneggia; il Franchi, che pur pretende a gran novatore in filosofia, la Filosofia moderna ci dice apertamente d'ignorarla o confessa di non sentirsi neanche la mente adatta per provarsi ad intenderla.

(Continua)

S. F. DE-DOMICIS.

## Cose dell'Istruzione

### Ancora de' nuovi Regolamenti per le Scuole Classiche

L'Italia e la Lombardia di Milano, e parecchi giornali di provincia, hanno riprodotto la lettera del nostro *Asper* interno ai « Doveri religiosi nei Licei. » Anche il *Secolo* vi fece eco in un suo articolo, nel quale opportunamente notava come gl'istituti clericali vengano maggiormente favoriti anche dal fatto che, invece delle commissioni composte di professori governativi, potrà d'ora innanzi il Ministero delegare un solo commissario a farvi gli esami di licenza; e, già s'intende, quando gli stessi professori degl'istituti privati faranno le interrogazioni, sia pure davanti a un R. Commissario — anzi perciò appunto — tutti gli allievi di quegli'istituti non potranno a meno che far la figura di aquile. Sulla serietà della controlleria d'un commissario regio, per quanto dotto e onesto, chiunque sia pratico d'istruzione non ha bisogno di commenti.... Il *Secolo* ha ragione: anche con questa strana disposizione i nuovi Regolamenti offrono uno zuccherino ai clericali, che bene possono ridere delle altezzose dichiarazioni di Crispi al banchetto di Palermo, quando i fatti così evidentemente contraddicono alle parole.

Ci si dice che l'on. Boselli quando pose la sua firma a quel Regolamento non l'avesse ancora letto, e solo un Tizio di sua fiducia gli n'avesse data, così su' due piedi, oralmente e in pochi minuti, una sommaria e certo non completa nè esatta idea. E chi ci fa sapere codesto è un amico dell'on. Ministro, e ce lo fa sapere per iscusarlo... In verità, in verità che *el tacon wè pezo del buso*. Se il ministro lascia fare e strafare e firma senza esaminare, o che c'è per niente dunque?

A noi intanto floccarono altre lettere d'insegnanti, che sarebbe troppo lungo pubblicare, tutte di legno o di protesta contro de' nuovi Regolamenti. Ne riferiamo due, le più brevi, che riguardano la novità che *Cuore e Critica* per primo nella stampa italiana ha rilevata ne' nuovi Programmi di Filosofia:

« Sono scandalizzato dal gesuitismo schifoso che domina all' P. I. — Dopochè, come tu sai, si introdusse clan-

destinamente nel programma di diritti e doveri per le scuole elementari, l'insegnamento religioso, dopochè fu stampato e legiferato con pompa che l'istruzione religiosa non si dava che ai fanciulli, i genitori dei quali ne facessero domanda espressa — ora ne fanno un'altra. Introducono nei nuovi programmi di morale per i Licei l'insegnamento dei doveri religiosi! E a questo fanno eco i signori (leggi l'ex prete Nisio) che si occupano delle *Scuole italiane all'estero*, i quali *ficcano i doveri verso Dio* nei programmi di diritti e doveri per le scuole tecniche e le scuole commerciali italiane all'estero. E i liberali (leggi preti) dicono che bisogna far così, perchè le famiglie non si scandalizzino e non mandino i loro figli a scuola dai preti. Ma che il Governo non sia in grado di imporsi che quando si tratta di far pagar tasse o di far la leva?... »

La seguente ci perviene da altra parte:

« È una vergogna inperdonabile, che al tempo che siamo si dia incarico a un professore di filosofia d'insegnare i doveri religiosi. Poichè pare a me che o si voglia violare la libera coscienza dell'insegnante, e quella pure degli scolari, e delle loro famiglie; ovvero (e questa è la ipotesi più ottimistica) che si invitino i professori a parlare dei doveri religiosi, ciò che condurrebbe da un lato a predicare il bigottismo, dall'altro a trattare questioni fuori di luogo.

Insomma è chiaro che non si vuole attenersi all'indirizzo moderno, e che l'insegnamento spiritualistico, anzi dirò meglio, clericale, è favorito. Una cattedra di filosofia coperta da un prete è per me, in una scuola civile, un obbrobrio alla scienza, e purtroppo dei preti professori di filosofia ce ne son tanti! E anzichè sian questi che si adattano ai programmi, sono sempre i programmi che, sia pure in minima parte (siamo generosi si adattano all'ignoranza e alla turpe superstizione del prete! Pazienza. Ma noi giovani siamo destinati a vedere le cose sempre a questo modo?... »

Nella *Rivista di Filosofia Scientifica* (fascicolo di Ottobre) s'occupa del nuovo Programma di Filosofia per i Licei anche l'egregio Prof. Morselli. Egli nota anzitutto « che l'on. Ministro, resistendo coraggiosamente alla tendenza ultra-classica che si era manifestata in seno dell'ultima Commissione da lui eletta per compilare il progetto di legge di riordinamento dell'istruzione secondaria ha mantenuto non solo, ma allargato pur anco l'insegnamento delle scienze naturali. Invero le *Nozioni di scienze naturali* figurano anche nel programma del Ginnasio inferiore. » Ma ci sorprende come l'illustre Morselli, pure riportando integralmente il nuovo Programma per l'insegnamento della filosofia, si lasci sfuggire o non abbia voluto rilevare quella strana novità, che appunto perchè introdotta fresca fresca solamente adesso, non doveva isfuggire alla sua critica sagace, e che sta in queste testuali parole del Programma:

« Diritti e doveri. Il dovere e le sue classi: in particolare i doveri religiosi ecc. »

Laonde non meno strana ci riesce la lode da lui prodigata senza riserve al Programma, in cui trova « una invasione delle idee di *indipendenza della filosofia da ogni principio dogmatico*. » Raccomandiamo all'on. Morselli la lettera del nostro *Asper*, pubblicata nel n. 20 di *Cuore e Critica*: noti che *Asper* è professore di filosofia in un regio Liceo ed è — noti anche questo — un credente... per conto suo. Eppure a lui è balzata subito all'occhio la strana novità, introdotta nei nuovi Programmi, che ancor meno dovrebbero lodare dai positivisti. L'on. Morselli — scommettiamo — non ci aveva badato.